

# La Grande Divergenza La Cina L'Europa E La Nascita Delleconomia Mondiale Moderna

Recognizing the habit ways to get this book **La Grande Divergenza La Cina L'Europa E La Nascita Delleconomia Mondiale Moderna** is additionally useful. You have remained in right site to start getting this info. acquire the La Grande Divergenza La Cina L'Europa E La Nascita Delleconomia Mondiale Moderna member that we find the money for here and check out the link.

You could purchase guide La Grande Divergenza La Cina L'Europa E La Nascita Delleconomia Mondiale Moderna or acquire it as soon as feasible. You could speedily download this La Grande Divergenza La Cina L'Europa E La Nascita Delleconomia Mondiale Moderna after getting deal. So, when you require the book swiftly, you can straight acquire it. Its hence extremely easy and hence fast, isn't it? You have to favor to in this manner

**Africa** - Enzo Lombardo 2020-11-12T00:00:00+01:00

La storia dell'Africa è un grande tabù: durante il periodo della colonizzazione, le nazioni europee si sono macchiate di crimini orrendi che non vogliono ricordare. Anche dopo l'indipendenza, il continente africano è rimasto vittima di un prelievo netto di risorse umane, finanziarie, agricole e minerarie. Per questo motivo l'interesse del dibattito sulle migrazioni è ormai incentrato sulle necessità degli "ospitanti": nessuno si interessa ai problemi dei paesi africani e degli altri luoghi di provenienza. Tutti impegnati a disquisire sulle conseguenze delle migrazioni, nessuno si occupa delle cause. Il presente volume nasce con l'intenzione di colmare questa lacuna. Il tentativo è quello di superare lo sguardo tipicamente eurocentrico di buona parte della storiografia, della sociologia e dell'economia, cercando di far luce sul passato e sul presente, provando a comprendere quali siano i problemi che l'Africa non è riuscita a risolvere.

**La Ruta de la Seda** - Franco Cardini 2022-10-08

La siempre evocadora historia de la Ruta de la Seda comienza en un remoto pasado y se prolonga durante siglos hasta el presente, donde tiene más fuerza que nunca. Hoy ese camino comienza a unir a países

que aspiran a jugar un papel preponderante en el escenario mundial. Es difícil predecir cómo todo esto transformará Oriente y Occidente. Un camino, o más bien una red de caminos, un haz de rutas terrestres y marítimas por las que se han movido a lo largo de los siglos hombres, bienes y conocimientos desde el extremo oriental de Asia hasta el Mediterráneo y Europa. Romántica y reciente, la expresión "ruta de la seda" restituye el sentido de un vasto mundo, atravesado desde la Antigüedad por guerras y conflictos, pero también animado por el fervor de los intercambios comerciales, culturales y políticos. Especies, animales, cerámica, cobalto, papel y, por supuesto, la seda atravesaron las montañas y mesetas de este camino. Alejandría, Changan, Samarcanda, Bukhara, Bagdad, Estambul: son algunas de las etapas de un viaje milenario que llega hasta nuestro presente. Una obra que contempla siglos de relaciones comerciales y culturales comenzando con los primeros pueblos nómadas que se asientan en territorios sin límites, los albores del Imperio chino, la revolución global por los grandes descubrimientos geográficos, el colonialismo en Asia hasta centrarse en las actuales estrategias comerciales de China para redefinir la antigua Ruta de la Seda. «No de raíces, sino de orígenes, caminos y senderos

narra La Ruta de la Seda. No era un camino real, trazado, definido, sino un conjunto de rutas terrestres y marítimas por las que, a lo largo de los siglos, han pasado y cruzado hombres, bienes, ideas, religiones, identidad, del Lejano Oriente a Europa, y viceversa». Silvia Moresi, (Istituto di Alti Studi SSML Carlo Bo de Bari). «Es difícil encontrar un volumen que en unas pocas páginas sea capaz de ofrecer una cantidad tan amplia de puntos de vista en múltiples campos del conocimiento». Mani Naeimi (Firenze University Press).

*La lotta di classe* - Domenico Losurdo 2015-10-22T00:00:00+02:00

Un libro che riassume tutta la carriera di studioso di Losurdo, che ridiscute filosoficamente la nozione di lotta di classe per ritrovarne sia la portata per la storiografia, sia il suo valore per le lotte sociali ancora aperte. Gianni Vattimo, "L'Espresso" Che fine ha fatto la lotta di classe? A essersi smarrita oggi è la coscienza di sé come individui e come membri di un gruppo senza cui non si riesce a organizzare una visione, non si definiscono responsabilità e cause e non si riesce a passare all'azione politica. Massimiliano Panarari, "La Stampa" Losurdo intreccia problemi teorici e analisi storica con grande rigore filologico, con l'obiettivo di respingere le letture economicistiche della dottrina marxiana, mostrandone gli intrecci profondi con le lotte di liberazione nazionale. Non come la volpe che sa molte cose, per dirla con Berlin, ma come il riccio che ne sa una grande. Massimo Adinolfi, "Il Messaggero"

*Il grande declino* - Niall Ferguson 2013-10-22

Il declino dell'Occidente sembra ormai per molti un «dato di fatto», tanto evidente quanto ineluttabile; in realtà, nessuno ha ancora spiegato in modo convincente perché quei paesi che hanno raggiunto un altissimo grado di sviluppo civile, economico, politico e culturale si stiano avvitando in una spirale recessiva, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: rallentamento della crescita, deficit di bilancio, invecchiamento della popolazione, comportamenti antisociali. Ma che cos'è che non va nella civiltà occidentale? Ciò che non va, sostiene Niall Ferguson, sono proprio quelli che una volta erano i quattro pilastri delle società dell'Europa occidentale e dell'America del Nord - il governo rappresentativo, il libero mercato, il governo della legge e la società

civile - e che a partire dal XVI secolo sono stati il vero volano dell'espansione e dell'egemonia mondiale dell'Occidente, intaccati oggi da meccanismi degenerativi che li stanno sgretolando. Le nostre democrazie hanno rotto il patto fra le generazioni, scaricando il peso maggiore della crisi su figli e nipoti. I nostri mercati sono regolati da norme sempre più complesse che complicano inutilmente la situazione invece di semplificarla. Dal governo della legge siamo passati, per eccesso di burocrazia, al «governo dei legulei». E la società civile, un tempo vivacissima grazie alla libera iniziativa dei cittadini, è degenerata in società incivile, in cui ognuno pensa che i problemi degli altri non lo riguardino e aspetta pigramente che sia lo Stato a trovare la soluzione a tutto. Da questa impietosa analisi, che è anche un forte e polemico atto d'accusa nei confronti delle classi dirigenti europee e americane che per negligenza e acquiescenza stanno dilapidando il proprio patrimonio di civiltà, Ferguson trae la convinzione che solo una coraggiosa serie di riforme radicali, promosse da una politica che non badi solo al tornaconto elettorale, può invertire il processo di degenerazione in atto e riportare le istituzioni a funzionare in base ai principi e alle regole di una società veramente libera.

**Storie plurali. Insegnare la storia in prospettiva interculturale** -

AA. VV. 2010-11-18T00:00:00+01:00

1158.4

**Storia d'Europa e del Mediterraneo** - Alessandro Barbero 2006

In questo volume la storia dell'Europa e del Mediterraneo è ricostruita secondo una visione d'insieme che suggerisce di prendere le mosse dalle strutture profonde del nostro passato. Il volume si apre con una presentazione generale delle condizioni ambientali dell'epoca: il clima, le linee di sviluppo demografico e di organizzazione del territorio. La seconda sezione tratta della vita economica: il nuovo disegno delle rotte commerciali e gli equilibri monetari seguiti alla scoperta dell'America. La terza e la quarta sezione si soffermano sulla vita quotidiana e sugli assetti sociali dei secc. tra il XVI e il XVIII. I saggi qui raccolti intendono offrire una vasta panoramica sulle varie componenti della società di Antico Regime, in particolare quelle meno rappresentate: poveri,

ciarlatani, donne e schiavi, e sulle diverse fasi della vita pubblica: rituali, feste e rivolte. Alla base di tutta la struttura sociale per l'intera Età moderna è la famiglia: essa è l'oggetto principale d'indagine per gli ultimi contributi del volume, che illustrano le dinamiche della vita familiare nei diversi contesti religiosi dell'area mediterranea cristiano, ebraico e islamico. Annotation Supplied by Informazioni Editoriali **Occidente** - Niall Ferguson 2012-11-27

Un viaggiatore che avesse circumnavigato il globo all'inizio del XV secolo sarebbe rimasto stupito dalle incredibili disparità fra l'emisfero orientale e quello occidentale. Infatti, mentre nella Pechino dei Ming era in costruzione la meravigliosa Città Proibita e in Asia Minore gli ottomani, impegnati nell'assedio di Costantinopoli, stavano per consolidare il loro impero, l'Inghilterra si presentava come un luogo di miseria e desolazione, tormentato dalla peste, da pessime condizioni igieniche e da sanguinosi conflitti. E negli altri litigiosi regni dell'Europa occidentale - Francia, Spagna e Portogallo - le cose non andavano meglio. L'idea che l'Occidente avrebbe dominato il resto del pianeta per i successivi cinquecento anni gli sarebbe sembrata, quindi, pura fantasia. Che cosa ha permesso che ciò accadesse? Per lo storico Niall Ferguson, la risposta va individuata in quelle che, con un'espressione presa a prestito dall'informatica, definisce "applicazioni vincenti", cioè gli strumenti di civiltà di cui l'Occidente - a differenza dell'Oriente - ha saputo dotarsi: competizione (generata dalla decentralizzazione della vita politica ed economica), ricerca scientifica (in particolare in campo bellico), proprietà privata (e nascita dello Stato di diritto), medicina (e allungamento della vita media), consumismo (che ha dato il via alla Rivoluzione industriale) ed etica del lavoro (il collante morale necessario al nuovo ordinamento sociale). Occidente è, dunque, uno straordinario viaggio attraverso i secoli per capire come una cultura sia riuscita a produrre uno spettacolare progresso in termini di ricchezza economica, assetto politico-istituzionale e tecnologia. E come abbia potuto "contagiare" - con il fascino dell'idea di libertà e la forza irresistibile del mercato, ma anche con la violenza della guerra e del colonialismo - il resto del mondo, cambiandone per sempre la fisionomia. È solo attraverso l'indagine sulle

radici di questa duratura supremazia che potremo comprendere se quello a cui stiamo assistendo in questi anni di profonda crisi economica e sociale è davvero il tramonto dell'Occidente e, insieme, l'alba di una nuova era.

**Adam Smith a Pechino** - Giovanni Arrighi 2021-12-09T00:00:00+01:00  
Adam Smith è praticamente sconosciuto in Cina, eppure alla base del successo dell'economia cinese abitano alcune idee compatibili con quelle teorizzate nel suo *La ricchezza delle nazioni*. Questo sostiene l'economista Giovanni Arrighi, per anni direttore del dipartimento di Sociologia alla Johns Hopkins University di Baltimora. In accordo con la concezione di Smith, la Cina ha sempre manifestato una forte tendenza a sviluppare uno stabile mercato interno che non favorisce l'ascesa del singolo e l'accumulazione eccessiva di capitali; inoltre, ha sempre privilegiato un massiccio uso di manodopera. Giovanni Arrighi ricostruisce una storia diversa dell'economia e della società globali, in cui l'economia orientale è stata per secoli la più ricca e dopo una lunga fase di flessione è tornata a superare le economie occidentali. Da diversi anni viviamo quella che l'autore definisce una "crisi di egemonia", un processo che segna cioè lo spostamento del centro dell'economia mondiale dagli Stati Uniti alla Cina. Così come in passato le grandi crisi hanno scandito altre fasi di passaggio, nel mondo attuale solo l'economia cinese può assumere un ruolo egemone. Alla luce di tutto ciò, Arrighi si chiede se la Cina possa dunque proporre un valido modello che sia alternativo alla tradizionale american way of life.

*I viaggi di una t-shirt nell'economia globale. Mercato e politica nel mondo del commercio* - Pietra Rivoli 2006

Differenziali geografici di sviluppo. Una ricostruzione - Francesco Dini 2013

*La specie che cambia se stessa* - Edwin Gale 2021-10-25

Milioni di anni fa i nostri progenitori si facevano strada nella savana africana e c'era poco da scommettere che sarebbero diventati la specie dominante sul pianeta; oggi siamo esperti di sopravvivenza nella giungla

metropolitana e abbiamo stravolto l'ecosistema globale. Cosa ci ha permesso di compiere un simile balzo? Cosa riserva il futuro? Con *La specie che cambia se stessa* Edwin Gale intreccia storia, antropologia, epidemiologia e biologia per raccontare il modo in cui l'abbondanza materiale che abbiamo ottenuto grazie ai nostri progressi tecnici, scientifici e sociali ha mutato il nostro corpo e trasformato il pianeta in un ambiente modellato sulle nostre esigenze. Il controllo del fuoco prima e la Rivoluzione agricola del Neolitico poi hanno nutrito in modo sempre più efficiente una popolazione in crescita. La Rivoluzione industriale ha reso disponibile l'energia dei combustibili fossili e ha sancito il nostro predominio sulla natura. La medicina ha debellato gran parte delle malattie infettive, consentendo alla nostra specie di sfuggire ai vincoli della selezione naturale e favorendo l'incremento demografico. I cambiamenti nella nostra dieta, con l'introduzione di cibi cotti e cereali, hanno fatto allungare il nostro scheletro e stringere le mascelle, sviluppare corpi più grandi e perdere resistenza muscolare. Più che una specie naturale siamo ormai un prodotto della nostra cultura, come l'ambiente che ci circonda. *La specie che cambia se stessa* è il racconto di come siamo giunti all'abbondanza e alla prosperità materiale che contraddistingue la nostra era e di come questo processo abbia trasformato irreversibilmente noi e il pianeta. È uno stimolo a interrogarci su cosa siamo diventati e sulle conseguenze che le nostre azioni hanno sull'ambiente e sulle altre specie dei viventi. È un segnale di allarme per il futuro che ci attende se non riusciremo a rendere innocui i cambiamenti che abbiamo innescato.

*Indios, cinesi, falsari* - Giuseppe Marcocci 2016-06-23T00:00:00+02:00  
La scoperta dei nuovi mondi fu anche la scoperta di uomini mai prima d'allora apparsi nelle grandi storie universali. Il racconto di questo libro, ricco di volti e di storie, si snoda dal Messico alla Cina, passando per le isole Molucche e il Perù, ma anche per le botteghe dei tipografi veneziani e le grandi corti rivali di Spagna e d'Inghilterra. Ci svela così un Rinascimento dagli orizzonti globali, in cui il recupero dell'antichità classica si accompagnò a una disorientante scoperta: le culture con cui gli europei erano entrati in contatto fra Quattro e Cinquecento avevano

anch'esse un passato da decifrare. Qual era la storia di popolazioni, come gli indios delle Americhe, di cui gli europei non avevano mai sentito parlare? In che modo spiegare le tracce di tempi lontani di cui non davano conto né la Bibbia, né gli autori greci e latini? Come riconciliare un'improvvisa molteplicità di storie con il crescente senso di unità del globo? Le risposte che furono date a queste domande si misurarono con la difficile sfida della varietà del mondo che segna ancora il nostro presente.

*Conflitto e democrazia in Europa, 1650-2000*: - Charles Tilly

*Teoria critica dell'antropocene* - Paolo Missiroli

2022-03-10T00:00:00+01:00

Chi si confronta con il dibattito pubblico del mondo occidentale, oggi, non può fare a meno di chiedersi cosa significhi "Antropocene". A partire dai primi anni 2000 e via via con sempre maggior intensità, infatti, esso è divenuto un concetto passepartout, spesso usato semplicemente per indicare il presente attraverso un nome alla moda. Proprio a causa di tale pervasività, tuttavia, il significato di questo concetto è quanto mai vago e si è sviluppata una vera e propria battaglia in merito. Quali sono i presupposti dei diversi modi attraverso cui viene pensato l'"Antropocene"? Questo termine è inevitabilmente connesso a una prospettiva secondo cui l'essere umano è destinato a essere il padrone del mondo naturale? O è forse possibile utilizzare criticamente l'"Antropocene", al fine di mostrare la necessità di una trasformazione dello stato di cose presente e delle nostre società? Rispondendo a tali domande il presente volume si propone di delineare i contorni di una teoria critica dell'Antropocene.

**Modernità antiliberale** - Nicolò Addario 2019-11-29T00:00:00+01:00

Perché l'Europa occidentale continentale rispose alle idee e alle sfide dell'Illuminismo con un contropensiero? Perché questo non accadde nei paesi anglosassoni? Per comprendere queste differenze, la storia del pensiero politico dell'epoca va filtrata attraverso la distinzione tra paesi "first comers" e paesi "second comers", cioè tra quelli in cui il passaggio alla modernità fu un processo spontaneo e quei paesi continentali in cui

esso fu introdotto tramite “rivoluzioni dall’alto”, promosse da regimi monarchici autoritari al fine di ottenere quella “potenza” che solo la modernità poteva dare, ma senza le connesse libertà. Il Romanticismo fu infatti una “reazione” prima all’illuminismo, poi alla modernizzazione che veniva dall’Inghilterra e dalla rivoluzione francese. Da qui scaturirono due movimenti politici antisistema, il comunismo e il fascismo. Ambedue promettevano una società alternativa a quella liberal-democratica, riprendendo in chiave di filosofia della storia tematiche millenaristiche del monoteismo cristiano (l’hegelismo, di sinistra e di destra).

*Reti commerciali e traffici globali in età moderna* - Maria Fusaro  
2011-04-16T00:00:00+02:00

Alle origini della globalizzazione: il ruolo nevralgico del commercio internazionale, i suoi riflessi economici, politici, culturali tra le scoperte geografiche del Quattrocento e la Rivoluzione industriale del XVIII secolo. Maria Fusaro propone una originale lettura dell’età moderna quale cruciale fase d’avvio di un’interazione sempre più intrecciata e diretta tra i diversi continenti. Nella sua attenta analisi storica le sinergie sorte, nell’arco cronologico che va dal Quattro al Settecento, fra commercio internazionale ed evoluzione degli strumenti finanziari, così come il ruolo giocato dai commerci nello sviluppo economico europeo, rivelano la propria natura di vitale premessa alla Rivoluzione industriale del Vecchio continente. Lo sviluppo commerciale europeo può essere quindi considerato a pieno titolo l’innescò del circolo virtuoso che lanciò l’Europa alla conquista di una posizione di lungo e indiscusso predominio sul resto del mondo. Il volume si offre come un lavoro di sintesi critico-analitica che presenta al pubblico italiano gli eventi principali di questa irresistibile espansione e si misura con i risultati dei dibattiti storiografici internazionali sull’argomento.

*Storia economica - II edizione* - Andrea Colli 2017-05-30T00:00:00+02:00  
Cosa c’entra Vermeer con la globalizzazione? Pixel, la risposta a ogni esigenza di sapere.

**American Divergences in the Great Recession** - Daniele Pompejano  
2021-09-15

Globalization is quite different from internationalization: the by-now

global market economy overwhelmed the sovereignty of the old national states. Close to the 2007 crisis, some de-coupling effects were consequent in most developed countries in comparison with the ex-Third World. Latin America seemed to entail a "divergence" with the First World, as unlike the past, it was not hit by the financial crisis, but old historical fragilities invalidated the short positive cycle produced by high international prices. This work deals with this crisis and its basic differences from the older crises of the Thirties and Seventies.

La grande divergenza. La Cina, l'Europa e la nascita dell'economia mondiale moderna - Kenneth Pomeranz 2012

*Asia al centro - II Edizione* - Franco Mazzei 2014-09-10T00:00:00+02:00  
Cina, Giappone, India: gli autori illustrano e spiegano le specificità delle potenze asiatiche con un approccio attento alla geopolitica, agli effetti dell’interdipendenza economica prodotta (o imposta) dalla globalizzazione e soprattutto alle peculiarità culturali come fattori essenziali dell’identità politica delle nazioni. Si fa chiara allora la specificità della «via indiana» e la diversità delle risposte date dalle due potenze confuciane, Cina e Giappone, alla sfida modernizzante del XIX secolo e a quella attuale della globalizzazione. Aggiornato alle ultime vicende, con un’attenzione particolare al nuovo corso della politica giapponese imposto dal primo ministro Shinzo \_ Abe, e all’ascesa della Cina come nuova grande potenza, il libro continua a essere un classico imprescindibile per comprendere il mondo asiatico.

**Debito** - David Graeber 2012-05-25

David Graeber, l’antropologo alle origini del movimento di Seattle e del movimento Occupy (suo lo slogan «Siamo il 99%»), rivoluziona la teoria sociale ed economica in un libro destinato a rimanere nel tempo. In uno stile colloquiale e diretto, attraverso l’indagine storica, antropologica, filosofica, teologica, Graeber ribalta la versione tradizionale sulle origini dei mercati. Mostra come l’istituzione del debito sia anteriore alla moneta e come da sempre sia oggetto di aspri conflitti sociali: in Mesopotamia i sovrani dovevano periodicamente rimediare con giubilei alla riduzione in schiavitù per debiti di ampie fasce della popolazione,



pena la deflagrazione di tutta la società. Da allora, la nozione di debito si è estesa alla religione come cifra delle relazioni morali («rimetti a noi i nostri debiti») e domina i rapporti umani, definendo libertà e asservimento. Mercati e moneta non sorgono automaticamente dal baratto, come sostengono gli economisti fin dai tempi di Adam Smith, ma vengono creati dagli stati, che tassano i sudditi per finanziare le guerre e pagare i soldati. In quest'ottica, il conio della moneta si diffonde per imporre la sovranità dello stato e assicurare il pagamento uniforme dei tributi. L'economia commerciale, basata sulla calcolabilità impersonale, eclissa così le economie umane, basate sulla reciprocità personale. Gli ultimi 5000 anni di storia hanno visto l'alternarsi di fasi di moneta aurea e moneta creditizia, fino al definitivo abbandono dell'oro come base del sistema monetario internazionale nel 1971. Graeber guarda agli sviluppi di Europa, Medio Oriente, India e Cina, e individua tre grandi cicli nella lunga storia del debito. L'Età assiale (dall'800 a.C. al 600 d.C.), in cui si impone il potere di conio degli imperi e le grandi religioni fanno la loro comparsa. Il Medioevo, dove l'economia viene demonizzata, in Europa come in Cina. L'età degli imperi capitalisti, delle grandi conquiste e del ritorno allo schiavismo, che vede il mondo inondato d'oro e d'argento. Graeber esplora infine la crisi attuale, nata dall'abuso di creazione di strumenti finanziari il Saggiatore da parte delle grandi banche deregolate, e sostiene la superiorità morale di cittadini e stati indebitati rispetto a creditori corrotti e senza scrupoli che vogliono ridurre libertà e democrazia alla misura dello spread sui titoli pubblici.

**Geography Notebooks. Vol 1, No 1 (2018). La Cina e le Nuove Vie della Seta. Approcci geografici e prospettive interdisciplinari** - AA. VV. 2019-01-26T00:00:00+01:00

L'importanza crescente delle nuove vie della seta nel dibattito geografico e nelle altre discipline, D. Gavinelli. One Belt One Road: la riapertura delle Vie della Seta o un nuovo percorso geopolitico per la Cina?, D. Gavinelli. Non solo strade: l'imponente sistema di infrastrutture e comunicazioni intermodali finalizzate alla realizzazione della Nuova Via della Seta, F.M. Lucchesi. Dopo la Via della Seta e prima delle Nuove Vie della Seta. Il viaggio in Cina di Carla Novellis di Coarazze (1906-1907),

S. Piastra. Tutti cantano Yi Dai Yi Lu? La popolarizzazione del discorso politico sulla Nuova Via della Seta, E. Lupano. Notizie dal sito "Yi Dai Yi Lu" pindao in cinese e in inglese: un'analisi critica e comparativa, N.F. Riva. Trap-Talk: la Nuova Via della Seta nella dinamica della crescita economica cinese, R. Garruccio. Dal dibattito accademico al progetto geopolitico Le Nuove Vie della Seta fra potere marittimo e potere continentale, S. Dossi - Pianificazione ambientale e sociale per le Nuove Vie della Seta. Il caso della Banca Asiatica d'Investimento per le Infrastrutture, D. Brombal. Riflessioni didattiche sulle Nuove Vie della Seta, T. Gilardi.

*Les qüestions socialment vives i l'ensenyament de les ciències socials* - Pagès, Joan 2012-01-25

En aquest volum es recullen les ponències presentades a les VII Jornades Internacionals de Recerca en Didàctica de les Ciències Socials, organitzades per la Unitat de Didàctica de les Ciències Social de la Universitat Autònoma de Barcelona (UAB) i desenvolupades el febrer de 2010 a la UAB. Les ponències reflecteixen els debats i les possibilitats d'un currículum organitzat a partir de les qüestions socialment vives i dels problemes socials rellevants. Les experiències i els informes de recerques mostren alguns exemples del que s'està treballant a les aules i del que s'està investigant. La realització de les Jornades i l'edició d'aquest llibre han tingut el suport de l'Institut Municipal d'Educació de l'Ajuntament de Barcelona, de la Universitat Autònoma de Barcelona i de l'Institut de Ciències de l'Educació, la Unitat de Didàctica de les Ciències Socials i el Grup de Recerca en Didàctica de les Ciències Socials (Gredics), tots tres de la UAB.

*Nessuno controlla il mondo* - Kupchan Charles A. 2013-11-13

La supremazia globale dell'Occidente è giunta al tramonto. I «Brics», con altri paesi emergenti, sono in vertiginosa ascesa, mentre la superpotenza americana ripiega su se stessa e la Grande recessione tormenta un'Europa in crisi d'identità. Dopo il secolo americano assisteremo a un secolo cinese, oppure russo, indiano o brasiliano? Che futuro avrà l'alleanza atlantica? E quali saranno i principi e le regole fondanti del nuovo ordine internazionale? Le incisive risposte di Charles Kupchan

esortano a vedere il mondo non per quello che è stato o si desidera che diventi, ma per quello che sta diventando: un mondo di nessuno, multipolare e interdipendente, che per la prima volta nella storia sarà privo di un centro di gravità. L'Occidente ha perso la leadership globale, ma deve anche rassegnarsi ad accettare la fine della propria egemonia ideologica. Se vogliono contribuire a un ordine stabile e pacifico, Stati Uniti ed Europa non possono illudersi che il modello di democrazia liberale, capitalismo e nazionalismo laico si estenda alle potenze in ascesa. Le autocrazie in Cina, in Russia e nel Golfo Persico, le teocrazie in Medio Oriente, gli «uomini forti» in Africa, il populismo di sinistra in America Latina: questi regimi, che Kupchan indaga con lucidità, non sono una semplice tappa intermedia lungo la strada che porta alla «via occidentale», ma alternative durevoli, spesso con un alto livello di efficacia e legittimità. Le democrazie atlantiche dovranno affrontare la prossima, inesorabile svolta globale con flessibilità ed equilibrio. E in «Nessuno controlla il mondo» non mancano le proposte: per rivitalizzare le istituzioni occidentali occorrerà imparare dai paesi emergenti, riscoprendo il ruolo economico dello stato e nuove forme di coesione sociale, oltre che un atteggiamento pragmatico nelle relazioni internazionali.

**Storica (2008) Vol. 41-42** - AA. VV. 2013-03-27T00:00:00+01:00  
Indice Primo piano Vincenzo Lavenia, Glorie antiche e moderne. Il Democrales di Juan Ginés de Sepúlveda (p. 9-34) 1. Retorica antica e scolastica. 2. Ballare a un ritmo iberico. 3. Per la gloria. 4. Tra Gennadio e Cortés. 5. Potestà papale e potenza spagnola. Giuseppe Marcocci, Machiavelli, la religione dei romani e l'impero portoghese (p. 35-68) 1. Machiavelli e le teorie dell'impero. 2. L'impero portoghese e il modello degli antichi. 3. La scoperta di Machiavelli: João de Barros (1533). 4. Un critico ambiguo di Machiavelli: Jerónimo Osório (1542) e la consacrazione dell'impero portoghese. 5. Silenzio su Machiavelli: dissimulazioni, censure e un processo inquisitoriale. Filo rosso Antonino De Francesco, La diversità meridionale nell'antropologia italiana di fine secolo XIX (p. 69-87) Pinella Di Gregorio, «Il più grande impero che il mondo abbia mai conosciuto». Alle origini del revisionismo

sull'imperialismo britannico (p. 89-122) 1. La questione: Timing and Scope. 2. L'imperialismo del Free Trade. 3. Lo spirito dell'espansione britannica: l'Official Mind della decisione politica. 4. Nazionalismi e società locali. 5. Fra tradizione e rinnovamento: il Gentlemanly Capitalism. 6. Conclusioni. Stefano Bottoni, «Mozart», l'Ungheria e il Vaticano, 1962-64. Il fascicolo di spionaggio come fonte storica (p. 123-163) 1. Fenomenologia di un'amicizia: Fekete e Kusen. 2. Nascita di «Mozart». 3. Collaborazione e primi sospetti, novembre 1962-giugno 1963. 4. Vite parallele: la chiusura del caso Mozart. 5. Sul dossier come fonte storica. Questioni Giovanni Isabella, Rituali altomedievali: le ragioni di un dibattito (p. 165-191) 1. Regole del gioco politico. 2. Comportamenti sociali organizzati. 3. Narrazioni ideologiche. Luciano Segreto, Oil addicts. Il petrolio nelle relazioni economiche internazionali. Una storia senza fine? (p. 193-201) Barbara Spadaro, Per una ricerca su identità e pratiche sociali tra madrepatria e colonie italiane: intrecci di genere, classe e razza (p. 203-222) 1. Colonial/Postcolonial Studies e Gender Studies. 2. Genere, imperialismo e colonialismo italiano: punti di partenza per una riflessione. Contrappunti La fantasia costruirà il potere, Milani legge Bartoli Langeli (p. 223-235) Il tempo della politica, Benigno legge Gil Pujol (p. 237-243) Tra Mediterraneo e Atlantico: storia della tolleranza e identità religiosa, Vanoli legge Schwartz (p. 245-253) Alla ricerca della felicità, Scalisi legge Trampus (p. 255-264) Wagner versus Verdi: Bologna cosmopolita nell'Italia liberale, Meriggi legge Körner (p. 265-272) Smobilitazione, Mondini legge Sortir de la Grande Guerre (p. 273-283) Storia d'Europa dal 1945, Lorenzini legge Judt Gli autori di questo numero (p. 297) Summaries (p. 299)

**Il pianeta nuovo** - Oliver Morton 2017-02-23

Una flotta di aerei che raggiunge la stratosfera per formare un «velo» di solfati intorno al mondo e riflettere la luce del sole. Navi fabbrica-nubi che seminano nuclei di condensazione sopra gli oceani per ispessire e imbiancare le nuvole, rendendole più riflettenti. Fertilizzanti a base di ferro sparsi nei mari per rinfoltire la presenza di alghe avidi di anidride carbonica. Speciali «lenzuola» plastiche che ricoprono i ghiacciai a rischio di scioglimento e i deserti troppo caldi. Tecniche per catturare

l'anidride carbonica emessa dagli impianti a energia fossile e immagazzinarla sotto terra. È la geingegneria climatica: non è fantascienza, ma una possibilità concreta. Che forse si rivelerà inevitabile. I rischi del cambiamento climatico sono accertati e potenzialmente catastrofici, ma gli sforzi per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera faticano a produrre risultati, o anche solo a essere avviati. La riconversione da un modello di sviluppo alimentato dai combustibili fossili a una società fondata sulle energie rinnovabili sta incontrando forti ostacoli politici, economici e tecnici: ecco perché bisogna rivolgersi alla geingegneria, non come alternativa salvifica, ma come opzione complementare. In questo libro Oliver Morton, con sensibilità e appassionata competenza, esamina i pro e i contro, i dubbi e le certezze scientifiche, i dilemmi morali e sociali di tale opportunità. Intervenire in modo così deliberato e diretto sul clima globale è un'ipotesi che spaventa molti. Ma è da secoli che gli esseri umani interferiscono più o meno involontariamente con gli equilibri del pianeta che li ospita: le trasformazioni subite dai mari, dai venti, dai suoli, dai grandi cicli dell'azoto e del carbonio sono molto maggiori di quanto si pensi. E allora perché rinunciare al tentativo di sfruttare le grandi conquiste della scienza e della tecnologia per un'azione volontaria, volta a ristabilire un migliore equilibrio tra il mondo umano e il sistema Terra? Il pianeta nuovo non descrive un pianeta ideale, ma un futuro prossimo in cui l'ingegno umano sarà chiamato a prendersi cura del pianeta.

Storia moderna - Renata Ago 2021-02-02T00:00:00+01:00

Dalle scoperte geografiche e dall'espansione economica del Cinquecento all'età napoleonica: è la periodizzazione di questo volume pensato esplicitamente per la didattica universitaria ma con tutte le possibilità di essere apprezzato anche dal pubblico di libreria. Una trattazione classica della storia moderna arricchita dai risultati più innovativi della ricerca storiografica nel settore della storia sociale e culturale.

*Il declino dell'Occidente revisited* - Carlo Bordoni

2018-05-04T00:00:00+02:00

Dalla fine delle "grandi narrazioni" teorizzata da Lyotard alla

liquefazione della società indicata da Bauman, sono molti i filosofi ad aver messo in guardia l'Occidente a proposito del suo stato di declino. A cento anni dall'uscita de *Il tramonto dell'Occidente* (1918), la crisi della società occidentale assume contorni ben differenti da quelli prospettati da Oswald Spengler nella sua celebre opera. In questo libro, Carlo Bordoni raccoglie gli scritti di alcuni dei più autorevoli pensatori contemporanei - da Zygmunt Bauman a Michel Maffesoli, da Umberto Galimberti a Luciano Canfora - per indagare le cause della dissoluzione di un sistema consolidato che ha coinvolto i rapporti economici, le relazioni sociali e la legittimità stessa degli Stati-nazione nati dalla pace di Vestfalia.

*Siamo ancora in tempo!* - Jason Hickel 2021-02-16

Questo è un libro sul surriscaldamento globale, sulla devastazione degli ecosistemi, sull'estinzione di massa ma non sull'Apocalisse. È, anzi, un libro sulla speranza. Possiamo ancora salvare il mondo, possiamo ancora cambiare il nostro destino, possiamo ancora sopravvivere all'antropocene. Dobbiamo però ripensare completamente il nostro modo di produrre e di consumare, abbandonando il paradigma della crescita economica infinita e dell'accumulazione, superando lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali. Jason Hickel descrive esattamente come potrebbe essere questo mondo nuovo e traccia le linee di un'economia che, superato il capitalismo, possa assicurare maggiore uguaglianza tra gli esseri umani e, al contempo, evitare il collasso sociale e ambientale. Un libro che è un grido d'allarme ma anche una luce in fondo al tunnel: siamo ancora in tempo. Ma dobbiamo sbrigarcì.

**L'insospettabile convergenza** - Franco Mazzei

2022-11-11T00:00:00+01:00

In questo suo ultimo saggio, pubblicato postumo, Franco Mazzei raccoglie le riflessioni su un tema che lo ha visto impegnato negli ultimi anni: la convergenza geopolitica tra Europa e Cina. Mettendo a confronto il modello geoculturale delle due civiltà e sfatando stereotipi e pregiudizi occidentali sul «Paese del Centro», a emergere inaspettato è un avvicinamento che, nel prossimo futuro, potrebbe candidare Europa e Cina a diventare i nuovi attori sulla ribalta della politica mondiale. Tale



convergenza non riguarda solo i principali problemi internazionali ma anche, e soprattutto, i valori di fondo che soggiacciono ai due modelli culturali. In un contesto geopolitico in cui gli Stati Uniti faticano a mantenere la supremazia consolidata dopo la fine della Guerra Fredda, secondo Mazzei Europa e Cina sono chiamate a promuovere una governance in grado di garantire l'ordine globale in un mondo attualmente unito da macrofenomeni economici ma frammentato politicamente e culturalmente.

*Storica (2009) Vol. 43-44-45 - AA. VV. 2013-03-27T00:00:00+01:00*  
Indice Storica, quindici anni Presentazione (p. 9-10) Sandro Carocci, Mobilità sociale e medioevo (p. 11-55) 1. Presa d'atto. 2. Ragioni di disinteresse. 3. Mobilità inglese. 4. David Herlihy: un medioevo tutto in discesa. 5. Complicare il quadro: fattori di gerarchizzazione e canali di mobilità. 6. Altre categorie, nuove attenzioni. 7. Valori, beni e simboli. Francesco Benigno, Simboli della politica: lo strano caso del berretto della libertà (p. 57-81) 1. La tradizione classicista. 2. Berretto della libertà e rivoluzione. 3. La comparsa del berretto frigio. 4. La lotta per il berretto rosso. 5. Conclusioni. Giorgia Alessi, Mercato e identità europea: il pluralismo etico di Paolo Prodi (p. 83-95) Biagio Salvemini, Etiche e pratiche mercantili nel «codice genetico dell'uomo occidentale»: un commento a Settimo non rubare di Paolo Prodi (p. 97-124) E. Igor Mineo, La repubblica come categoria storica (p. 125-167) 1. Context is king. 2. Governo e comunità. 3. La repubblica della tradizione e la repubblica del futuro. Marcello Verga, «Nous ne sommes pas l'Italie, grâce à Dieu». Note sull'idea di decadenza nel discorso nazionale italiano (p. 169-207) 1. Un concetto confuso, ma centrale, nel discorso nazionale italiano. 2. «Dissero la parola, che l'Italia era decaduta». 3. «Gl'italiani stessi cominciarono a sentirsi decaduti» (e determinati a risorgere). 4. Decadenza italiana e la naturale «rivoluzione» delle lettere e delle società. 5. Tiraboschi, la decadenza italiana e la Spagna (e Galileo). 6. «Le vere cause della decadenza». Dalla nazione «letteraria» alla nazione del Risorgimento. 7. Fine della libertà italiana, decadenza, Risorgimento. 8. Antispagnolismo e decadenza italiana: tra politica e storia nell'Italia unita. 9. Il nostro ritorno al Seicento. Marco Meriggi, Costituzioni

antiche e narrazioni orientalistiche. Dal Sette all'Ottocento (p. 209-255)  
1. Il tramonto dei moghul e il nuovo impero inglese. 2. Hastings secondo Burke: un dispotismo occidentale. 3. Alla ricerca della costituzione indiana. 4. Costituzionalismo islamico e costituzionalismo indu. 5. Uccelli rapaci, tigri, ourang-outang: il bestiario occidentale di Edmund Burke. 6. Contro la costituzione antica: dall'India alla Francia. 7. Il disincantamento dell'Asia. 8. Hegel e la scala del tempo. 9. Nell'Impero di Napoleone: un orientalismo per l'Europa? 10. Civilization as an ideology. 11. Stato moderno come stato coloniale. Niccolò Pianciola, Gruppi senza etnicità: alla ricerca delle nazioni in Asia centrale (1917-24) (p. 257-311) 1. La questione. 2. L'Asia centrale dalla conquista zarista alla «delimitazione nazionale» (1865-1924). 3. La storiografia. 4. Discorsi politici legittimi e categorie di gruppo. 5. Gli inviati del centro e i progetti «turchisti». 6. I gruppirovki: le dispute tra gruppi di comunisti centroasiatici. 7. Trieste sul Syr Darya: «nazioni dominanti», «nazionalità subalterne» e le dispute per il controllo dei centri urbani. 8. Il sapere etnografico tra sviluppo economico e «nuova colonizzazione». 9. Conclusione. Giulia Albanese, Comparare i fascismi. Una riflessione storiografica (p. 313-343) 1. Cosa comparare quando si parla di fascismo. 2. Esperienze nazionali a confronto. 3. Esportare il fascismo? 4. Conclusioni. Andrea Graziosi, I perché del collasso dell'Urss (p. 345-369) 1. La sfida estera. 2. Il ruolo dell'élite e dell'ideologia. 3. Il degrado demografico e socio-economico. 4. Il fattore nazionale nel collasso del sistema. 5. Conclusioni. Serena Ferente, Storici ed emozioni (p. 371-392) 1. Psicologi e antropologi. 2. Gli anni trenta e la storiografia. 3. Una nuova storia delle emozioni. 4. Storia, emozioni, discorsi, mente. Giulia Calvi, Storiografie sperimentali. Genere e world history (p. 393-432) 1. Definizioni. 2. Produzione di saperi. 3. Convergenze, uniformità, parallelismi. 4. Critiche femministe alla world history. 5. Il genere nella world history. 6. Un caso: il sati nell'India di ieri e di oggi. Contrappunti L'Europa dei barbari, Barbero legge Modzelewski [Karol Modzelewski, L'Europa dei barbari. Le culture tribali di fronte alla cultura romano-cristiana, Bollati Boringhieri, Torino 2008] (p. 433-448). Firenze senza Rinascimento, De Vincentiis legge Najemy [John M. Najemy, A History of

Florence, 1200-1575, Blackwell, Malden MA, Oxford, Victoria 2006] (p. 449-458). Inquisitori: visti da lontano, visti da vicino, Lavenia legge Black [Christopher F. Black, The Italian Inquisition, Yale U.P., New Haven and London 2009] (p. 459-469). Giustizia nella Repubblica, Bellabarba legge Porret [Michel Porret, Sul luogo del delitto. Pratica penale, inchiesta e perizia giudiziaria a Ginevra nei secoli XVIII-XIX, Edizioni Casagrande, Bellinzona (CH) 2007] (p. 471-478). Globalizzazione e mondo moderno, Lupo legge Bayly [Christopher A. Bayly, La nascita del mondo moderno, 1780-1914, Einaudi, Torino 2007] (p. 479-489). La camera polimorfa, Dogliani legge Perrot [Michelle Perrot, Histoire de Chambres, Seuil, Paris 2009] (p. 491-499) . Gli autori di questo numero (p. 501) Summaries (p. 505)

**Profitti del potere** - Silvia A. Conca Messina

2016-02-18T00:00:00+01:00

Tra il 1500 e il 1800 l'Europa fu interessata da una profonda trasformazione economica: la popolazione crebbe di circa due volte e mezzo, la struttura occupazionale si modificò, gli scambi aumentarono in maniera costante avviando un processo di crescente integrazione tra i mercati a livello globale. L'espansione economica pose le basi per la rivoluzione industriale e per la supremazia economica europea fino al Novecento. Ma quali furono i fattori determinanti di tale trasformazione? Che ruolo ebbe lo Stato? L'intervento dello Stato nell'economia, le guerre e la finanza pubblica rappresentarono elementi chiave alla base del diverso grado di prosperità economica. Un'analisi che contribuisce a fornire una spiegazione più compiuta della 'grande divergenza' di sviluppo tra Oriente e Occidente.

*Uomini e religioni sulla via della seta* - Elisa Giunipero 2018-01-29

La Belt and Road Initiative, l'imponente programma cinese che mira a connettere e a integrare economicamente l'Asia con l'Europa, ha radici in un passato lontano. La Nuova Via della Seta vuole infatti ripercorrere le antiche strade e riprodurre i fecondi scambi commerciali, interculturali e interreligiosi che si sono realizzati lungo questi percorsi. Il libro riprende questa storia affascinante, raccontando le storie di uomini che hanno compreso le connessioni profonde e possibili tra universi distanti tra loro,

traghetando saperi e insegnamenti religiosi tra paesi e aree diverse dell'Eurasia.

Breve storia del Giappone - Antonio Moscatello 2022-09-16

Dai miti originari a quelli di oggi: la vicenda nipponica come non l'avete mai letta La storia del Giappone è un passe-partout in grado di rivelare i segreti di una affascinante realtà, spesso nota per le sue sgargianti e coloratissime manifestazioni di cultura pop. Se, da un lato, il Paese del Sol Levante rappresenta nel nostro immaginario l'emblema della modernità e delle avanguardie tecnologiche, dall'altro il fascino misterioso dei suoi templi e delle vicende di imperatori e samurai suggerisce una storia millenaria, le cui tracce sono disseminate lungo tutto il territorio dell'arcipelago. Le epoche che hanno scandito la storia del Giappone, avvicinandosi in un alternarsi ciclico di chiusura e apertura verso il mondo esterno, sono presentate nei capitoli di questo libro in modo chiaro e sorprendente, ideale per avvicinarsi a una cultura molto distante dalla nostra. Fin dalle prime pagine, il lettore sarà invitato a partire per un viaggio nello spazio e nel tempo che lo condurrà al fianco di mercanti e condottieri, assassini ed esteti, sacerdotesse e filosofi: un mosaico ricco e variegato che vi conquisterà. I mille volti del Sol Levante attraverso i secoli Hanno scritto dei suoi libri: «Una guida culturale alla scoperta di quel - tanto o poco - che nel mito nipponico ci resta da mettere a fuoco, ma soprattutto che punta a raccontare il Giappone visto dal suo lato emotivo.» Repubblica.it «Pernottare in un capsule hotel è una delle 101 cose da fare a Tokyo e in Giappone stilate da Antonio Moscatello. Per vivere nel sushi style. Provare per credere.» Corriere della Sera «Il fascino che il Giappone esercita sui visitatori è quello di un luogo situato in un tempo e in uno spazio quasi magici, e tra le pagine di questo libro si scoprono i mille volti di un paese dalle molteplici anime, con una narrazione divertente e appassionante.» Affari italiani Antonio Moscatello È pugliese ed è un giornalista dell'agenzia di stampa AskaneWS, per la quale si occupa di Asia. Laureato all'Orientale di Napoli, ha studiato e vissuto in Giappone ed è giornalista professionista dal 2001. È stato inviato in teatri di conflitto in Medio Oriente e corrispondente da Tokyo e da Budapest. Nel 2017 ha

pubblicato Megumi. Storie di rapimenti e spie della Corea del Nord, un libro inchiesta sui rapimenti effettuati in Giappone dalle spie nordcoreane. Nel 2018 ha ottenuto il premio "Umberto Agnelli" per il giornalismo. Con la Newton Compton ha pubblicato Forse non tutti sanno che in Giappone, 101 cose da fare a Tokyo e in Giappone almeno una volta nella vita, A tutto Giappone e Breve storia del Giappone.

**Storica (2014) Vol. 60** - Autori Vari 2016-03-04T00:00:00+01:00

Primo piano Giuseppe Marcocci, L'Italia nella prima età globale (ca. 1300-1700) 1. Oltre l'America: storia del mondo e storia globale 2. Tanti stati, nessun impero: fili italiani nelle trame della prima età globale 3. Vite globali oltre gli antichi stati italiani: itinerari, tecniche, circolarità 4. Conclusioni: viaggi dal Giappone Filo rosso Umberto Grassi, Omosessualità islamiche e relazioni tra cristiani e musulmani: nuove prospettive di ricerca 1. La posta in gioco 2. Sodomia e liwāt: la condanna 3. Orizzonti islamici 4. Rapimenti estatici 5. Mortai d'argento per lo zafferano 6. Identità 7. Relazioni Questioni Giulio Tatasciore, Per una storia culturale del crimine. Alcuni recenti studi francesi 1. Dall'histoire culturelle alle rappresentazioni del crimine 2. L'immaginario dei bassifondi. Un esempio di storia culturale del crimine 3. Storici, giudici e assassini dal fait divers alla televisione 4. Costanti e mutamenti delle rappresentazioni del crimine 5. Conclusioni. Il crimine come oggetto storico Contrappunti Iulius attributus Conti legge Seidel Menchi Giansenismi a confronto Maire legge Rosa Male di donna Alfieri legge Arnaud Un welfare senza storia Pavan legge Ferrera, Fargion, Jessoula Scienziati italiani Betta legge Cassata Gli autori di questo numero Summaries

**Continenti a confronto** - Francesca Giusti 2013-02-08T00:00:00+01:00

«È importante pensare a forme di accoglienza e di apertura verso donne e uomini che hanno scommesso su un nuovo inizio, lontano dalle loro patrie di appartenenza; a forme di accoglienza che comprendano, accanto all'insegnamento della lingua italiana, un confronto tra storie, una restituzione di storie che sia anche una chiave interpretativa di quel destino che ci vede sulle due sponde contrapposte del benessere e del bisogno». I continenti esistono? È possibile scriverne una storia? Giunti a

metà del progetto di una storia dei continenti, che ha visto la pubblicazione dei primi due volumi dedicati all'Africa e all'Oceania, un'antropologa e uno storico avviano in queste pagine un dialogo che vuole coinvolgere il lettore nella necessità di una piccola rivoluzione copernicana: ripensare i modi e i criteri con cui, all'alba del terzo millennio, le rispettive discipline possono accostarsi a una simile impresa. La convinzione di fondo è che l'Europa abbia inventato i continenti e disegnato la cartografia del pianeta, riuscendo a presentare questa sua costruzione come un fatto naturale. Primi ostaggi di tale operazione ideologica sono state le stesse scienze umane, che hanno assunto come realtà ciò che era artificialità. Ma l'allargamento della visuale a una pluralità di mondi e modelli divergenti, talvolta dotati di una vitalità superiore rispetto all'Occidente, porta oggi alla luce il problema della storia, della sua metodologia e dei suoi rapporti con le altre discipline, prima fra tutte l'antropologia. Quello che ne deriva non è solo la necessità di un confronto tra i continenti che sappia prescindere dall'impatto con l'Occidente, e sappia riconoscere le trame plurime e multiculturali di cui forte è rimasta l'impronta, nonostante la distruzione, la conquista e la creazione di falsi Stati e confini. È la stessa revisione della storia europea ad essere posta all'ordine del giorno; e, prima ancora, una ridefinizione delle due discipline fondanti, la storia e l'antropologia, destinate a una vera e propria trasfusione di idee e in ultima analisi a una dissoluzione dell'una nell'altra.

**Il mestiere di storico (2015) vol. 2** - Autori Vari

2016-02-18T00:00:00+01:00

Riflessioni Tommaso Detti, The History Manifesto e la longue durée Salvatore Adorno, La città laboratorio di storia Discussioni Adriano Roccucci, Mariuccia Salvati, Raffaele Romanelli, Teodoro Tagliaferri, Ilaria Porciani, Massimo De Giuseppe, Federico Romero, Valerio Castronovo, Simona Colarizi, Giovanni Gozzini, Connessioni globali e storia transnazionale (a cura di Massimo De Giuseppe e Adriano Roccucci) Rassegne e letture Giovanni Cristina, Mediterranean-ness Paolo Pombeni, La «lunga» storia contemporanea Salvatore Lupo, Storie italiane, variegata e tortuosa Silvano Montaldo, Lombrosiana AnnaRita

Gori, Massoneria, simboli e storia Margherita Angelini, Franco Venturi  
tra storia e politica Simone Neri Serneri, Partigiani in città Jean-  
Dominique Durand, Diplomazia vaticana tra guerre e comunismo  
Memorie e documenti I libri del 2014 / 2 Collettanei Monografie Indici  
Indice degli autori e dei curatori Indice dei recensori

**Chi comanda a Pechino?** - Nunziante Mastrolia

2008-06-23T00:00:00+02:00

Questo libro dimostra che le incognite di oggi sul ruolo della Cina nel mondo hanno un'origine molto antica. La Cina corre e pesa sempre di più negli equilibri commerciali e strategici del capitalismo mondiale. Il potere a Pechino passa di mano in mano, cambiano i regimi, gli assetti economici, ma il Paese di Mezzo continua a vivere secondo logiche proprie. Viene allora da chiedersi: chi si cela sotto le bandiere rosse che ammantano la leadership? Chi sono, dunque, gli uomini della

nomenclatura cinese? Come sono organizzati? Come pensano? Come reagiranno questi uomini, quando l'ansia di libertà e democrazia, sprigionata dal mercato, inizierà a cozzare con l'antica tradizione autocratica della Cina?

**Storia più. vol. 2 Il Settecento e l'Ottocento** - Andrea Giardina  
2016-07-04T00:00:00+02:00

Da tre grandi storici, Storia più. Società Economia Tecnologia vol. 2 - attraverso una narrazione aggiornata e snella, ampliata da fonti e storiografia - dà conto, insieme con i temi di storia generale, delle grandi tappe dello sviluppo economico e tecnologico. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

**Il mondo globale come problema storico** - Giovanni Gozzini 2007